



IL PROTAGORA

Rivista di filosofia e cultura fondata nel 1959 da Bruno Widmar

Direttore/Editor: **Fabio Minazzi**, Università degli Studi dell'Insubria (d'ora in poi indicata con USI)

Condirettori/Coeditors: **Evandro Agazzi** (Universidad Autónoma Metropolitana, Città del Messico), **Fulvio Papi** (Università degli Studi di Pavia), **Jean Petitot** (Crea, École Polytechnique, Parigi)

Comitato scientifico/ Board of Consulting Editors: **Sergio Albeverio** (Universität Bonn), **Charles Alunni** (École Normale Supérieure, Paris), **Dario Antiseri** (LUISS, Roma), **Giuseppe Armocida** (USI), **Wilhelm Büttemeyer** (Universität Oldenburg), **Guido Cimino** (Università «La Sapienza», Roma), **Mario Cingoli** (Università Milano-Bicocca), **Franco Coniglione** (Università di Catania), **Alberto Coen Porisini** (USI), **F. William Lawvere** (State University of New York, Buffalo, New York), **Mario Maestri** (Universidade de Passo Fundo, Rio Grande do Sul, Brasil), **Carlos Minguez** (Universidad de València), **Arne F. Petersen** (University of Copenhagen), **Renato Pettoello** (Università degli Studi di Milano), † **Queraltó Moreno Ramón** (Universidad Sevilla), **Raul A. Rodriguez** (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina), **Arcangelo Rossi** (Università del Salento), **Nicoletta Sabadini** (USI), **Ezio Vaccari** (USI), **Gereon Wolters** (Universität Konstanz).

Redazione di Varese/ Editorial office of Varese – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Rolando Bellini, Stefania Barile, Giuliano Broggin, Alessandro Cesarano, Dario Generali, Paolo Giannitrapani, Marina Lazzari, Antonio Maria Orecchia, Veronica Ponzellini, Tiziano Tussi (coordinatore) e Katia Visconti

Redazione di Lecce/ Editorial office of Lecce – Università del Salento, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia 45, 73100 Lecce: Cosimo Caputo, Daniele Chiffi, Irene Gianni, Luca Nolasco, Francesco Nuzza, Claudia Pedone, Paola Russo, Giulia Santi, Gabriella Sava, Elisabetta Scolozzi, Antonio Quarta (coordinatore) e Lucia Widmar.

Segreteria di redazione/ Secretary's office – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Brigida Bonghi, Giovanni Carrozzini (responsabile), Francesco Luzzini

Numero realizzato con un contributo del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla direzione, dalla redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed).

Articoli per pubblicazione, libri per recensione e ogni corrispondenza di natura redazionale devono essere indirizzati al Direttore/Articles for publication, books for review and editorial communications should be sent to the Editor: **prof. Fabio Minazzi, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE (Italy), tel. + 39-0332-218921, fax: + 39-0332-218909; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it**

Casa editrice: Mimesis Edizioni (Milano – Udine), Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI) www.mimesisedizioni.it

Telefono: +39 02 24861657 / 24416383 Fax: 1782200145 e-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

Periodico semestrale, iscritto il 2 marzo 2010 sotto il numero 2/2010 del Registro stampa del Tribunale di Varese.

Direttore responsabile ai sensi della legge sulla stampa/ Editor: Fabio Minazzi

Abbonamento 2014: per l'Italia € 38,00; speciale studenti € 31,00; estero € 54,00 da versare sul conto c/c postale n. 001008816447, intestato a MIM Edizioni Srl, via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI), specificando la causale, oppure con bonifico bancario sul conto MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI) – CASSA DI RISPARMIO DI ASTI – Ag. di Sesto San Giovanni IBAN: IT94T0608520700000000020093 BIC/SWIFT: CASRIT 22, specificando la causale. Fatto il versamento, si dia comunicazione via e-mail (o per posta all'indirizzo della casa editrice) all'indirizzo: commerciale@mimesisedizioni.it.

Costo: un numero: per l'Italia € 20,00; estero € 27,00; arretrati € 38,00 (più € 2,58 per spese postali); estero € 54,00 (più € 3,62 per spese postali). L'abbonamento deve essere disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno, in caso contrario si intende tacitamente rinnovato.



(pp. 175-218), a quello di Maria Conforti, *Medea and the Phoenix: a note on ovidian imagery and the prolongatio vitae in early modern medicine* (pp. 219-229) e anche a quello di Alessandro Ottaviani, *Lo sguardo onirico di Pitagora: vis vegetativa fra metamorfosi e cristallizzazione* (pp. 231-248). Il volume presenta infine un puntuale *Indice dei nomi* (pp. 249-264) che costituisce un utile strumento.

Margherita Quaglino, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia, Premessa* di Giovanna Frosini, Leo S. Olschki Editore, Firenze MMXIII, pp. XXXIII-342.

Questo importante *Glossario leonardiano*, concernente, in particolare, la *Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, continua ed integra un precedente contributo, curato da Paola Manni e Marco Biffi, consacrato alla *Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, apparso, presso il medesimo editore, nel 2011. Per la realizzazione di questo nuovo *Glossario leonardiano* l'Autrice, dovendosi muovere nel *mare magnum* dei testi leonardiani, ha deciso di utilizzare i dodici codici leonardiani attualmente conservati nella Biblioth que de l'Institut de France di Parigi che risultano essere stati redatti in un assai significativo ed ampio intervallo temporale, che spazia dal 1486 al 1515. Come rileva nella sua *Premessa* Giovanna Frosini, «lo studio di questa sezione del lessico leonardiano si   rivelato ben presto impresa ardua, sia per la lacunosit  della bibliografia disponibile, sia soprattutto per la complessit  intrinseca della disciplina ottica, che incrocia molteplici scienze, quali l'anatomia, l'aritmetica, la geometria, l'astronomia, e inevitabilmente sconfinava nella teoria della pittura: che sia, quest'ultimo, un punto essenziale   del resto dimostrato dalla straordinaria congiuntura di ingegni (architetti, scultori, pittori, matematici) che si cre  a Firenze durante i decenni del Quattrocento, da Brunelleschi a Ghiberti, a Alberti a Leonardo, appunto, che da quell'ambiente trasse il primo alimento alle sue ricerche e alla sua arte» (p.V).

Le scienze della radiazione e della visione considerate da Leonardo costituiscono pertanto, inevitabilmente, il punto di incontro e di contaminazione creativa e critica di diverse discipline. Un autentico crogiolo critico entro il quale Leonardo opera poi una sua autonoma, personale e creativa, rideterminazione semantica che spazia dai singoli termini di alcune discipline (teoriche e tecniche) senza peraltro trascurare la lingua d'uso del tempo ed anche la tradizione del volgare. In questo quadro prospettico il contributo della Quaglino aiuta non solo ad individuare alcune fonti volgari presenti nella riflessione leonardiana, ma consente anche di meglio comprendere la ricchezza intrinseca del lessico utilizzato da Leonardo, ponendone in evidenza «la polivalenza delle parole (a cominciare proprio da *prospettiva/prospettiva*) e la zampillante ricchezza delle formazioni che germinano da un termine centrale (*linia, lume, ombra, piramide, specie*, oltre a *prospettiva*, gi  citato) per via di aggregazione di un aggettivo o di un elemento di specificazione» (p. VI). Il che spiega perch  la Quaglino abbia infine deciso di organizzare il suo *Glossario* introducendo l'individuazione di «iperlemmi» che consen-

tono di individuare, sotto una voce generale, le differenti formazioni che ne dipendono. Il che, come rileva la Frosini, sembra «una via non solo per presentare in modo organico il materiale lessicale, ma anche per rendere visibile su pagina la mirabile modalità operativa di una mente che forgia il proprio, nuovo strumento linguistico, e che dispone, piega, allinea le parti del discorso (sostantivi, aggettivi, preposizioni) per tradurre su carta un pensiero reticolare, complesso e magmatico» (*ibidem*). Il che è naturalmente sottolineato anche dalla Quaglino che nella sua *Introduzione al Glossario* ricorda come da queste sue ricerche emerga un «primo asse», «costituito da interventi di esplorazione e anche di effrazione delle potenzialità semantiche di una serie di vocali, che vengono estratti dai contesti originari e riprogrammati a seconda dell'occorrenza in ambito teorico o pratico o pittorico, con un effetto di orchestrazione polifonica dei significati che si traduce poi nel moltiplicarsi di relazioni di tipo sinonimico tra i termini coinvolti. Un secondo asse è costituito da interventi rivolto alla formazione di composti di tipo nominale (nome + sintagma preposizionale, nome + aggettivo; rare le sequenze con doppio aggettivo). Si tratta di locuzioni polirematiche che si configurano in genere come iponimi del nome che costituisce la testa del sintagma: numericamente rilevanti e solitamente sottolineati da interventi metalinguistici, essi testimoniano un livello di consapevolezza lessicale tanto organico allo sforzo di definizione concettuale quanto forse unico per originalità, varietà e fortuna nel panorama pur vasto del vocabolario leonardiano» (pp. XIV-XV). Per questa ragione specifica l'Autrice dichiara allora che «nella sistemazione finale del lemmario e anche in vista del riversamento in rete, ho creduto opportuno rilevare a livello di macrostruttura la ricorrenza delle polirematiche, associandole a lemmi di riferimento generale (iperlemmi) sia per facilitarne il reperimento sia per evidenziare il raccordo con i sostativi di origine» (p. XV).

Conclusivamente, come ancora scrive l'Autrice, «il quadro che si delinea scorrendo il lemmario così composto è quello di un lessico che presenta un alto grado di astrazione concettuale e formale: pochi i termini di stampo popolare, distanti gli ambienti artigianali e poco percepibili i procedimenti di natura analogiche che caratterizzano invece il vocabolario leonardiano della meccanica e in certa misura anche l'anatomia. Per contro, sono frequenti i termini e le espressioni che sembrano raggiungere le carte dei codici di Francia dalle lontananze – per Leonardo difficilmente attingibili – della scienza volgare dopo aver già subito un primo processo di tecnicizzazione. Le ragioni del vuoto che sembra circondare il lessico leonardiano dell'ottica sono in parte simili a quelle che alimentano la stessa condizione in altri settori: basterà ricordare la tradizionale refrattarietà dei vocaboli storici verso la produzione tecnica e scientifica da un lato, dall'altro l'opacità e la tortuosità dei tracciati, ancora in gran parte da percorrere, che collegano in contenuti degli autografi almeno in via ipotetica a testi precedenti, coevi e successivi» (p. XIII). Il che spiega allora perché nel predisporre questo *Glossario* l'Autrice non si sia limitata a sottolineare la «ricchezza proteiforme della lingua di Leonardo», la quale ultima non si esaurisce nel lessico come del resto attesa sia la frequenza delle varianti formali concernenti le voci lemmatizzate, sia la stessa difficoltà di precisarne il rilievo grafico o fonetico. Per questa

ragione la Quagliano ha allora deciso di «svolgere un'analisi approfondita di alcuni casi, discutendoli in una apposita nota linguistica, alla luce del quadro generale del fiorentino tardoquattrocentesco», tenendo anche conto «del contesto particolare della lingua leonardiana, anche graficamente instabile e disponibile a tratti di provenienza settentrionale» (p. XV).

Per rendere, al meglio, la complessità poliformica del lessico leonardiano concernente l'ottica e la prospettiva, il *Glossario* segue allora un criterio specifico in base al quale ogni voce è stata predisposta secondo il seguente schema: il lemma è indicato secondo la grafia moderna, mentre vengono segnalate, in ordine di frequenza, le varianti di natura fonetica e morfologica; separatamente vengono invece fornite le varianti grafiche del lemma; anche la definizione del lemma è basata sempre sullo studio delle occorrenze; seguono, infine, degli "esempi" tratti direttamente dai diversi codici presi in considerazione, con l'indicazione dei lemmi correlati, degli apparati leonardiani e delle corrispondenze, fornendo eventualmente, un commento (che fornisce un approfondimento del lemma dal punto di vista storico e semantico) e una nota linguistica (in cui sono discussi gli aspetti grafici, fonetici e morfologici degli autografi leonardiani). In tal modo la Quagliano ha messo a disposizione di tutti gli studiosi – e non solo degli studiosi del genio leonardiano – un formidabile strumento linguistico e concettuale dal quale non si può più prescindere per molteplici ricerche storiche ed anche teoriche, considerata la centralità, la profondità e l'estensione straordinaria del contributo fornito da Leonardio alla storia del pensiero umano in differenti ambiti di attività e ricerca.

Autori Vari, *Leonardo da Vinci. Interpretazioni e rifrazioni tra Giambattista Venturi e Paul Valéry*, a cura di Romano Nanni e Antonietta Sanna, Leo S. Olschki Editore, Firenze MMXII, pp.XIV-194.

In questo volume si pubblicano gli atti della *Giornata Valéry-Leonardo* promossa a Vinci, il 18 maggio 2007, dall'Équipe Valéry dell'Institut des Textes et Manuscrits Modernes, del CNRS di Parigi e dall'Università degli Studi di Pisa, nonché dalla Biblioteca Leonardiana di Vinci. Il volume si articola in sette studi, il primo dei quali, di Roberto Marcolongo, è consacrato a *La ricezione di Leonardo nel tardo Settecento: il caso di Giambattista Venturi* (pp. 1-53) che oltre a fornire alcune informazioni concernenti la ricezione di Leonardo nel corso del secolo XVIII e a delineare un profilo biografico di Giambattista Venturi, ricostruisce, analiticamente, il percorso che ha indotto lo studioso e scienziato reggiano alla conoscenza e poi allo studio dei codici leonardeschi, illustrando i principali risultati della sua ricerca che sono senza dubbio caratterizzati dal suo fondamentale *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, apparso a Parigi nel 1797. Ma nel suo studio Marcucci illustra anche gli scritti postumi del Venturi e la raccolta di copie dirette dei codici leonardeschi, «copie che costituiscono oggi uno dei lasciti più preziosi del fondo Venturi, conservato presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia» (p. 2). La considerazione conclusiva della fortuna dell'*Essai* di Venturi e una valutazione complessiva